

Sirmione, 1.400 piante a ridosso delle Grotte

Presto sarà in commercio l'«olio di Catullo»

Dalla notte dei tempi, nell'area archeologica delle Grotte di Catullo, a Sirmione, è presente un uliveto che si estende su un terreno di cinque ettari, per il quale è stato ideato un progetto di manutenzione e valorizzazione, iniziato nel 2019. È stata avviata la produzione di un olio d'oliva che ha origini nobili e potrebbe essere definito «l'olio di Catullo».

La presenza degli ulivi nella penisola è documentata a partire dall'età longobarda, migliaia di anni prima che Sirmione diventasse un centro turistico.

Sono numerosi i personag-

gi storici e i poeti, da Isabella d'Este ad Alfred Lord Tennyson, fino a Ezra Pound che, in epoche diverse, hanno visitato le Grotte di Catullo e l'uliveto, scrivendo nei loro resoconti le impressioni sul rapporto tra gli alberi e le rovine della villa romana.

«L'obiettivo del progetto — spiega Flora Berizzi, direttrice dell'area archeologica delle Grotte di Catullo — è la conservazione del patrimonio arboreo del sito che fa parte della storia di Sirmione e del Garda. Preservando il sito, conserviamo anche i duemila anni di storia successivi alla fase romana».

La gestione dell'uliveto consente di ottenere una produzione di olio d'oliva grazie all'attività di un agronomo, Nicola Castoldi che, da quattro anni, si prende cura di 1.400 ulivi. «Si è lavorato sugli aspetti estetici e sulla salute delle piante — afferma Berizzi — sono stati eliminati gli infestanti e l'edera cercando di mantenere aperte e arieggiate le chiome».

Prima degli anni Cinquanta, quando le Grotte furono trasformate in un sito museale di proprietà dello Stato, le piante facevano parte di appezzamenti di terreno appartenenti a famiglie di Sirmione



Il luogo

Sulla punta della penisola di Sirmione gli ulivi che sorgono a contorno delle Grotte di Catullo

e di paesi vicini. L'uliveto esiste da millecinquecento anni. «Anche se non è ancora stato realizzato uno studio scientifico sull'età degli ulivi — sot-

tolinea Castoldi — ritengo che le radici di alcuni esemplari potrebbero risalire a quattrocento o cinquecento anni fa».

Nell'ambito del recente appalto per la gestione dell'uliveto è prevista la possibilità per l'impresa aggiudicataria, la cooperativa sociale «La Cascina» di Desenzano, di vendere una parte dell'olio prodotto.

«Un modo — osserva Castoldi — per superare i problemi burocratici che, in precedenza, avevano impedito allo Stato di commercializzare questo olio, particolarmente apprezzato dai turisti, ai quali viene regalato, in piccole bottigliette, al termine dei tour guidati e degli eventi».

Giovanni Vigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA